

COPAGRI: acqua una risorsa preziosa e indispensabile per il settore agricolo. A rischio molte attività.



La Copagri Marche lancia il grido d'allarme per la carenza della risorsa idrica. Negli ultimi anni la causa di vari fattori, dai cambiamenti climatici al sisma del 2016, la carenza idrica sta generando sempre più problemi al settore agricolo marchigiano. La Copagri Marche così chiede alla Regione, ai comuni ed enti una programmazione oculata che permetta di risolvere le grandi criticità nella gestione della risorsa acqua.

Uno dei problemi sicuramente più gravi è quello della carenza idrica in quota causata dallo "spostamento" delle falde sotterranee a causa del sisma 2016, come ad esempio nell'area di Macereto, tra Visso, Ussita e Pieve Torina. L'acqua in quota è importantissima per gli allevamenti e per il mantenimento dei pascoli, uno degli elementi che impone l'Unione Europea attraverso il pascolamento. Senza acqua in quota, infatti, non è possibile mantenere gli animali, quindi equidi, bovini, ovini. «Fino ad oggi, con l'attività eroica di alcuni allevatori - afferma Giovanni Bernardini, presidente di Copagri Marche, si è continuato a

portare avanti l'attività di pascolamento trasportando in quota l'acqua con mezzi di fortuna e con uno sforzo sovraumano degli allevatori. Grazie al nostro interessamento è poi intervenuta la Protezione civile regionale che ha messo a disposizione dei comuni delle autobotti idonee, ma l'onere risulta elevato e i comuni fanno fatica a mantenere gli impegni, mentre gli animali devono bere! La nostra organizzazione insieme alla Cia Marche, con la sua presidente Mirella Gattari, da anni si è impegnata per risolvere il problema portando sul tavolo di vari enti anche progetti concreti di soluzioni, benché non fosse compito nostro, come laghetti e invasi artificiali per l'accumulo dell'acqua. Abbiamo anche proposto modifiche al Psr, Piano sviluppo rurale, affinché questa tipologia di interventi potesse essere finanziata agli enti, la presenza dell'uomo e degli animali in alta quota è un beneficio per l'ambiente e la collettività. La modifica è stata prontamente accolta dal vice presidente Mirco Carloni, ma la parte amministrativa ha i suoi tempi con la burocrazia, mentre la natura no. Anche l'assessore Guido Castelli ha dichiarato in più di un'occasione di

aver destinato delle risorse per tali interventi dal bilancio della Regione, quindi tutto sembrerebbe a posto, ma così non è, oggi ancora gli allevatori non sanno come e se mai verrà risolto il problema o se dovranno fare la scelta dolorosa di abbandonare la montagna.»

L'altro grande problema inerente l'acqua riguarda la siccità a causa delle scarse precipitazioni negli ultimi anni. Tale problema si riflette direttamente sulle coltivazioni intensive a ortaggi, frutteti, lungo le valli, come ad esempio la Valdaso. «Anche in questo caso - continua Bernardini - come organizzazioni abbiamo sollecitato il Consorzio di bonifica delle Marche affinché programmi una gestione della risorsa idrica che consenta agli imprenditori di non perdere il raccolto, anche qui tuttavia i problemi non mancano. A fronte, infatti, della disponibilità dell'ente persistono delle criticità che non possono essere risolte velocemente se non con ingenti investimenti per l'adeguamento del reticolo idrico, almeno nella zona della Valdaso. Chiediamo quindi a gran voce un tavolo tra i comuni interessati, l'as-

essorato all'agricoltura, l'assessorato al bilancio e il Consorzio di bonifica delle Marche.» A quest'ultimo, inoltre è stata recapitata anche una lettera da parte di un produttore, Elena Spinsanti dell'azienda agricola di Osimo, con la quale si chiede, compatibilmente con le ultime ed aggiornate disposizioni a livello regionale, di avere in tempi utili informazioni su eventuali impossibilità di utilizzo delle acque di attingimento sulla rete idrica del Consorzio di bonifica o chiusure anticipate rispetto al normale attingimento stagionale. «Comprendiamo chiaramente - si legge nel documento - che le condizioni di siccità non dipendono dal Consorzio, né da nessun altro ente, ma riteniamo indispensabile avere quanto prima informazioni su eventuali, che speriamo non avvengano, drastici provvedimenti di limitazioni di utilizzo di acqua o chiusure. Questo ci consentirebbe di programmare le eventuali future coltivazioni, limitando gli eventuali sprechi di terra, sementi, materiali e personale, arginando così le eventuali già future perdite che in tal caso potranno esserci per quanto già seminato.